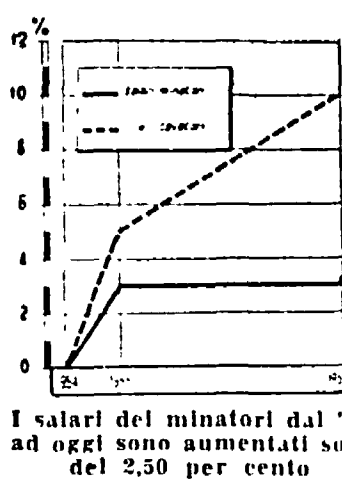


DA LUNEDÌ A MERCOLEDÌ

Minatori: tre giorni di sciopero

Gli industriali e le aziende di Stato hanno respinto le proposte dei sindacati



I salari dei minatori dal '51 ad oggi sono aumentati solo del 2,50 per cento

I sindacati dei minatori aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL hanno concordemente proclamato 72 ore di sciopero nazionale della categoria. La astensione dal lavoro verrà effettuata da lunedì di prossimo 12 ottobre a mercoledì 14.

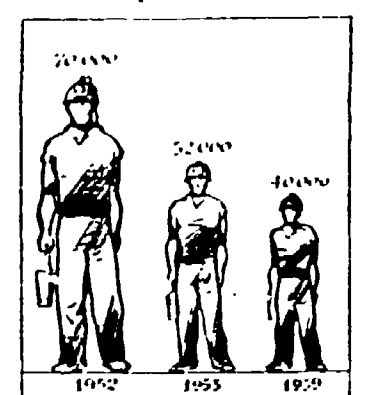
Queste decisioni sono state prese nel corso di una riunione comune dei tre sindacati della categoria dopo che, nella mattinata di ieri, gli industriali privati e le aziende a partecipazione statale avevano, durante una ennesima riunione tenuta al Ministero del lavoro, respinto anche le ultime proposte unitarie presentate recentemente dai sindacati e rotto le trattative per il rinnovo del contratto.

L'atteggiamento assunto dai datori di lavoro, il più importante dei quali è lo Stato, è tanto meno giustificabile in quanto i minatori hanno avuto un solo aumento del 2,50% nel 1955 ed avevano ora delle modestissime richie-

ste. Si tratta inoltre di una categoria duramente provata dalla politica del governo e della CECA i cui errori sono ricaduti sulle spalle dei lavoratori riducendo il numero dei lavoratori occupati dai 70.000 del 1952 agli attuali 40.000.

Le richieste avanzate dai sindacati consistono in un aumento giornaliero di 100 lire per il minatore comune, nella regolamentazione del cottimo nel senso che venga prevista una procedura per i reclami relativi alla elaborazione, all'assistenza e all'applicazione delle tariffe con la partecipazione rispettivamente in prima e seconda istanza della C.I. e dei sindacati, nella riduzione dell'orario di lavoro pari a sei giornate annuali di riposo retribuito.

I sindacati chiedono inoltre di stabilire i principi della classificazione delle quattro categorie demandando ai contratti integrativi provinciali la determinazione della relativa declaratoria. Le altre richieste riguardano l'adeguamento degli scaglioni dell'indennità di anzianità in relazione alla legge in corso di approvazione per il pensionamento anticipato, le festività infrasettimanali e l'istituzione nelle aziende di scuole e corsi professionali.



Il grafico mostra la diminuzione dei minatori dal 1952 al 1959 in seguito a licenziamenti

A fuoco i depositi della Gulf Oil a Columbus



COLUMBUS — Un grave incendio è scoppiato ieri in un deposito di combustibile della Gulf Oil, provocando lo scoppio di alcuni serbatoi. Nel sinistro hanno trovato la morte alcune persone e ne sono rimaste ferite numerose altre. Il telefono mostra una veduta aerea dell'incendio durante le operazioni di salvataggio compiute dai vigili del fuoco

LA PRIMA RIUNIONE DEL COMITATO DI AGITAZIONE DEGLI SCIENZIATI

Una delegazione di fisici illustrerà all'on. Segni la tragica realtà degli istituti di ricerca scientifica

Verranno rese note al Paese le condizioni del lavoro scientifico in Italia - I senatori comunisti sollecitano la discussione delle interpellanze e della proposta di legge del PCI sulla organizzazione della ricerca nucleare

Il comitato di agitazione dei ricercatori di fisica, cui fanno parte gli scienziati Antonio Borsellino, Mario Carracci, Carlo Ceolin, Marcello Cini, Giulio Cortini, Roberto Fieschi, Ettore Pancini, Brunello Rispoli e Giorgio Salvini — nel corso di una riunione svoltasi ieri sera a Roma ha deciso che una delegazione di studiosi illustri, quanto prima all'on. Segni ed al presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, prof. Francesco Giordani, la mozione approvata alla unanimità al convegno di fisica svoltosi a Pisa.

Durante la riunione è stata rilevata la necessità di far conoscere al Paese la situazione della ricerca nu-

cleara pura ed applicata in Italia ed è stato sottolineato che il Comitato nazionale per le ricerche nucleari è privo di fondi dal 1. luglio 1959 e senza alcuna sicura prospettiva per il futuro.

Il comitato di agitazione ha preso atto, inoltre, che numerosi Centri di ricerca nazionali non sono in grado di provvedere, effettivamente, alle ricerche iniziate. Durante la riunione, infine, è stato deciso di sollecitare con urgenza al governo tutti quei provvedimenti amministrativi e legislativi indispensabili « a garantire alle ricerche nucleari italiane uno sviluppo adeguato alle necessità del paese ».

Si annunciano intanto iniziative parlamentari. La se-

reteria del gruppo senatoriale comunista ha manifestamente ritenuto di prospettare alla presidenza del Senato la necessità e l'urgenza che il governo risponda alle interrogazioni ed interpellanze presentate da mesi, concernenti lo stanziamento di fondi a favore del C.N.R.N. e che presenti, in modo che sia discusso urgentemente, insieme al disegno di legge di iniziativa dei parlamentari comuni, un suo disegno di legge — che sembra essere già stato elaborato e formulato — riguardante la ricerca nel settore nucleare e l'utilizzazione dell'energia nucleare. A tale scopo, ha delegato i senatori Montagnani-Marelli e Mannucci a fare un passo ufficiale presso la presidenza del Senato.

I due parlamentari comunisti hanno conferito, in assenza del presidente Merzagora, con il vicepresidente Ceschi, facendogli presenti le istanze del gruppo. Il senatore Ceschi ha assicurato il suo interessamento ed ha aggiunto che riferirà al presidente Merzagora la richiesta dei parlamentari comunisti.

In discussione il progetto Lajolo per la riduzione della ferma di leva

Il compagno Davide Lajolo ha ieri illustrato alla Camera la proposta di legge comunista per la riduzione da 18 a 12 mesi della ferma militare di leva e per l'aumento del soldo ai soldati, e l'estensione del sussidio alle famiglie. Lajolo ha sottolineato che gli stessi sviluppi della situazione internazionale e delle discussioni sul disarmo favoriscono il rapido esame e l'approvazione della sua proposta di legge, vivamente attesa da milioni di italiani.

La Camera ha deciso la presa in considerazione. La commissione Difesa dovrebbe iniziare oggi stesso l'esame del



Il laboratorio di apparecchiature elettroniche al Centro di ricerche nucleari di Frascati. Un tecnico sta controllando un apparecchio elettronico costruito nel centro stesso per le esigenze dei ricercatori

progetto, che viene abbinato a una analogia proposta socialista. Da parte sua, il compagno Grifone ha illustrato una proposta di legge per la liquidazione delle terre dei contadini.

La Camera ha deciso la presa in considerazione. La commissione Difesa dovrebbe iniziare oggi stesso l'esame del

progetto, che viene abbinato a una analogia proposta socialista. Da parte sua, il compagno Grifone ha illustrato una proposta di legge per la liquidazione delle terre dei contadini.

Quarantamila braccianti romani scioperano per l'imponibile e il contratto provinciale

Decisi 3 giorni di sciopero nel Materano e 2 nella provincia di Campobasso - I deputati del PCI e del PSI sollecitano il presidente Leone ad accelerare l'inizio della discussione delle leggi a favore dei braccianti

Nuove manifestazioni di braccianti per l'imponibile, la stipulazione del contratto provinciale, l'estensione dell'assistenza e la costruzione di case per i lavoratori agricoli si sono avute ieri nella campagna di Roma, nel Materano e in provincia di Bracciano. Quarantamila braccianti, uomini e donne, si sono astenuti dal lavoro in provincia di Roma su decisione dei sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e alla UIL, nel quadro della lotta unitaria che è in corso nelle campagne italiane. Numerose manifestazioni si sono svolte nei Castelli Romani e nella zona di Carpineto. Una delegazione è stata inviata a Roma e si è recata in prefettura e all'Unione agricoltori per sollecitare l'apertura di trattative.

Particolarmente significativo lo sciopero e i comizi svoltisi a Subiaco con l'adesione di tutte le organizzazioni sindacali e delle ACLI. Si tratta di un centro ove pesantemente agì nel passato la divisione tra i lavoratori e che ora ritrova nel-

l'unità e nella lotta la via per porre con urgenza i rivendicazioni generali riguardanti i braccianti e richieste particolari per combattere la miseria che degrada la sua Subiaco che tutta la sua zona Dalla provincia di Materano e in provincia di Bracciano. Quarantamila braccianti, uomini e donne, si sono astenuti dal lavoro in provincia di Roma su decisione dei sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e alla UIL, nel quadro della lotta unitaria che è in corso nelle campagne italiane. Numerose manifestazioni si sono svolte nei Castelli Romani e nella zona di Carpineto. Una delegazione è stata inviata a Roma e si è recata in prefettura e all'Unione agricoltori per sollecitare l'apertura di trattative.

Particolarmente significativo lo sciopero e i comizi svoltisi a Subiaco con l'adesione di tutte le organizzazioni sindacali e delle ACLI. Si tratta di un centro ove pesantemente agì nel passato la divisione tra i lavoratori e che ora ritrova nel-

si e casine, hanno aderito il novanta per cento dei salariati e una percentuale di poco inferiore degli addetti al bestiame. Molti agricoltori hanno preso contatto con le organizzazioni sindacali dichiarandosi disposti a concludere anche per la prossima annata agraria l'imponibile di mano d'opera attualmente applicato. Il Consiglio delle Leghe ha deciso per la prossima settimana un'ulteriore sciopero provinciale di maggiore durata.

Le richieste dei braccianti sono state oggetto, ieri, di un colloquio tra il presidente della Camera e i deputati comunisti e socialisti: Bettoli, Bigli, Conte, Otello Magagnoli, Magno, Lina Merlin, e Scarpa. I rappresentanti dei gruppi del PCI e del PSI hanno chiesto al presidente della Camera di intervenire per sollecitare l'esame dei progetti di legge sull'imponibile, per l'estensione dell'assistenza a tutti i braccianti e ai loro familiari, e per la costruzione di case per i lavoratori agricoli.

I deputati comunisti e socialisti hanno sottolineato che una urgente discussione su questi progetti di legge era stata sollecitata anche dall'ordine del giorno che la Camera approvò il 18 marzo di quest'anno. L'ordine del giorno impegnava anche il Governo a prendere provvedimenti per i problemi dei braccianti e salariati fissi ma quest'impegno non è stato rispettato. Si impongono quindi da parte della Camera iniziative concrete per far sì che quell'ordine del giorno non rimanga lettera morta.

Il presidente on. Leone ha assicurato i rappresentanti dei gruppi comunista e socialista di un suo immediato intervento presso i presidenti della commissione Lavoro e della commissione speciale per l'esame di una legge di attuazione di un piano tipo INA-case per la costruzione di case a favore dei lavoratori agricoli, affinché le commissioni stesse pongano all'ordine del giorno delle prossime riunioni i progetti di legge riguardanti i lavoratori della terra.

Sono ancora valide secondo la Fiom le rivendicazioni unitarie dei sindacati

Esse dovrebbero costituire la base per la ripresa della lotta dei metallurgici — Invito al governo perché le aziende a partecipazione statale si sottraggano alla tutela della Confindustria

La proposta della Fiom di riprendere la lotta per il miglioramento del contratto dei metalmeccanici è stata accolta favorevolmente nelle fabbriche. E' stato fruttato il testo del documento approvato dal CG della Fiom. In esso si afferma che la ripresa dell'azione sindacale dovrebbe effettuarsi sulla base delle rivendicazioni unificate dalle tre organizzazioni sindacali qualche settimana fa, giacché le proposte conciliative presentate dalle varie organizzazioni — anche per accelerare le trattative rendendo obbligatorio erga omnes il contratto nazionale di lavoro, se rinnovato entro il due ottobre — non hanno oggi più alcun motivo di sussistere di fronte alla esigenza di un nuovo ricorso alla lotta.

« La ripresa dell'azione sindacale per rimuovere sostanzialmente la resistenza padronale sia sui salari che sulle rivendicazioni normative (ferie, parità salariale, contrattazione delle varie forme di retribuzione, eccetera), esige la più salda compattezza fra tutti i la-

vicatori e le loro organizzazioni, quella compattezza che contraddistingue le grandi lotte dei metallurgici della scorsa estate. « Il Comitato centrale della Fiom — prosegue il documento — ritiene pertanto che tutte le organizzazioni dei lavoratori metalmeccanici, accogliendo le istanze universalmente espresse da operai e impiegati nelle fabbriche, decidano nei rispetti-

Cosa ha fatto l'on. Storchi?

Il ministro del Lavoro ha emesso ieri un lungo comunicato in cui, dopo aver ricordato il suo viaggio a Bruxelles, si sarebbe interessato della sentenza che ha assolto i responsabili del disastro di Marcellino, « che ha suscitato l'ira e la dolorosa impressione dell'opinione pubblica italiana ». Il comunicato, tuttavia, non precisa né con chi lo sottoscrisse, né con chi lo ha espresso una protesta del governo italiano, la sentenza in assenza di queste precisazioni rimane la domanda: cosa ha fatto Stor-

chi a Bruxelles, oltre che presiedere il congresso d. c. come informa il Paganò di ieri? Lo stesso comunicato aggiunge che ora il ministro del Lavoro ha deciso di assistere le famiglie italiane nel processo di secondo grado, confermando ciò che è stato noto: il governo non ha fatto nulla per tutelare le famiglie delle vittime nel processo conclusosi in questi giorni.

Intanto proseguono nelle fabbriche metallurgiche le fermate di lavoro e di protesta contro l'atteggiamento della Confindustria. A Milano anche ieri hanno sospeso il lavoro per un'ora i dipendenti della Zanussi e ordini del giorno sono stati votati alla Franco Tosi e alla Bozzi di Legnano, alla CGEM, alla Remington e alla Ferrotubi di Monza.

Il fermento contro l'integrità della Confindustria è sempre più acceso in tutti i centri industriali del Nord. Comizi di protesta si svolgono ovunque, fra cui uno particolarmente affollato quello tenuto ieri alla Dalmine di Bergamo. A Bologna le maestranze dello stabilimento Gazzoni hanno iniziato un'agitazione contro il provvedimento preso dalla direzione che ha sospeso 150 operai con evidenti scopi di discriminazione politica e sindacale.

L'operaio, e deceduto poco dopo la fabbrica della base cranica.

favorevoli. Questa constatazione lascia facilmente intendere che le vere ragioni della resistenza industriale sono da ricercarsi unicamente nell'obiettivo politico di indurre ai lavoratori una immiserita umiliazione, anche per impedire che essi possano trarre dalle stesse conquiste contrattuali tutti i vantaggi che dovrebbero derivare nelle loro condizioni economiche e nella salvaguardia della loro dignità all'interno delle fabbriche.

« Il Comitato centrale della Fiom, considerato l'allineamento sostanziale verificatosi nell'ultima tornata di trattative tra la Confindustria e l'Intersind, che rappresenta le aziende a Partecipazione statale, nel denunciare questo intollerabile stato di cose che perpetua i rapporti preesistenti allo « sganciamento », invita il governo a intervenire urgentemente affinché le aziende pubbliche non siano coinvolte più oltre in una lotta che non trova nessuna giustificazione se non nella volontà di predominio della grande industria privata ».

Intanto proseguono nelle fabbriche metallurgiche le fermate di lavoro e di protesta contro l'atteggiamento della Confindustria. A Milano anche ieri hanno sospeso il lavoro per un'ora i dipendenti della Zanussi e ordini del giorno sono stati votati alla Franco Tosi e alla Bozzi di Legnano, alla CGEM, alla Remington e alla Ferrotubi di Monza.

Il fermento contro l'integrità della Confindustria è sempre più acceso in tutti i centri industriali del Nord. Comizi di protesta si svolgono ovunque, fra cui uno particolarmente affollato quello tenuto ieri alla Dalmine di Bergamo. A Bologna le maestranze dello stabilimento Gazzoni hanno iniziato un'agitazione contro il provvedimento preso dalla direzione che ha sospeso 150 operai con evidenti scopi di discriminazione politica e sindacale.

Successo dei tessili nelle trattative per realizzare la parità salariale

Al 92,80% dei salari maschili le paghe delle lavoratrici con mansioni promiscue

L'accordo raggiunto nei giorni scorsi, nella trattativa tra la Camera della tessile e i sindacati, è stato il più importante del settore. Il patto, che prevede la parità salariale, è stato firmato da 150 aziende tessili e da 150 sindacati. Le lavoratrici con mansioni promiscue (cioè che svolgono mansioni promiscue al 92,80% della paga maschile corrispondente) rappresentano un primo notevole risultato della seconda fase della trattativa contrattuale per la categoria.

Questo accordo corrisponde a una soluzione pratica che lascia a imprevedibile le rispettive posizioni di principio sulla parità salariale e in effetti contrarie che il salario delle lavoratrici e l'interesse si avvicini — in una misura — che varia dal 15 al 25, a seconda dei settori, a quello dei lavoratori.

Da lunedì prossimo verranno riprese le discussioni per le lavoratrici, adatte a man-

doni, svolte prevalentemente da donne. Difatti, sulla base dei criteri stabiliti in precedenza dalle parti, si tratta ora di armonizzare le attuali retribuzioni delle lavoratrici con i nuovi livelli retributivi delle lavoratrici a mansioni promiscue.

Da lunedì prossimo verranno riprese le discussioni per le lavoratrici, adatte a man-

TESTO UNIFICATO DELLE SINISTRE E DELLA D.C.

Alla Camera la legge contro i "subappalti,"

Maglietta sottolinea l'urgenza di varare il provvedimento che abolisce una delle peggiori forme dello sfruttamento dei lavoratori

La Camera ha ieri incominciato l'esame di una legge di grande rilievo sociale, frutto di lunghi dibattiti e di dure agitazioni sindacali e delle conclusioni cui pervenne la commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori: è la legge che sancisce la abolizione di tutte quelle forme di appalti e subappalti di lavoro, mediante le quali industriali e imprenditori privati e lo Stato stesso (attraverso le sue aziende e gli enti pubblici) hanno defraudato e ancora defraudano decine di migliaia di lavoratori dei loro elementari diritti, economici e normativi.

Il testo della legge è nato dalla fusione, realizzata dalla commissione Lavoro, delle due proposte di legge del compagno Maglietta e del sindacalista d.c. Storti. Si tratta di un testo soddisfacente, che i comunisti e tutti i parlamentari della

CGIL — come ha annunciato ieri il primo oratore intervenuto, il compagno MAGLIETTA — appoggiano pienamente e al quale non presenteranno emendamenti, anche allo scopo di accelerare la sua approvazione. L'oratore comunista ha ricordato i precedenti di questo progetto (fra gli altri, la proposta di legge che, nella passata legislatura, presentò il compagno Di Vittorio), ma soprattutto si è soffermato in una descrizione della realtà sociale italiana, dominata dagli abusi e dai trucchi del padronato e dalla indifferenza della complicità delle autorità governative. Egli ha ricordato che la più grave e diffusa forma di appalto, che la legge intende colpire, è la creazione, da parte degli imprenditori, di quella figura di intermediario o assuntore che, assumendo e mantenendo alle proprie dipendenze gruppi di lavora-

tori, consente al padrone di evadere nei loro confronti agli obblighi previdenziali e al rispetto dei contratti. Si tratta di una vera e propria truffa, praticata da decenni. E se esprimiamo soddisfazione — ha detto Maglietta — per il fatto che finalmente stiamo approntando uno strumento legislativo capace di impedirlo, dobbiamo anche amaramente constatare che siamo in ritardo, che troppo lento e continuamente insidiato è il cammino della legislazione sociale italiana.

Un altro grosso proble-

I PUNTI DELLA LEGGE

Il testo unificato delle proposte di legge Maglietta e Storti stabilisce:

- 1) è vietato a qualsiasi imprenditore di affidare in appalto o subappalto, anche a società, l'esecuzione di opere, servizi o prestazioni di lavoro mediante l'impiego di manodopera assunta e retribuita dall'appaltatore, qualunque sia la natura dell'opera o del servizio cui le prestazioni si riferiscono;
- 2) è vietato anche a qualsiasi imprenditore di affidare a dipendenti, a terzi o a società cooperative, lavori a cottimo che sono eseguiti da lavoratori assunti e retribuiti da tali intermediari;
- 3) è considerato appalto di mere prestazioni di lavoro, ogni forma di appalto o subappalto anche per esecuzione di opere o di servizi, ove l'appaltatore impieghi capitali, attrezzature ed attrezzature fornite dall'appaltatore, anche se per il loro uso viene corrisposto un compenso all'appaltatore;
- 4) tutte queste disposizioni si applicano anche alle aziende dello Stato e agli enti pubblici, anche se questi in forma autonoma;
- 5) i lavoratori occupati in queste forme vietate di appalto sono considerati a tutti gli effetti alla dipendenza dell'imprenditore;
- 6) sono escluse da questi divieti soltanto le esecuzioni di opere e servizi, che siano soltanto accessori occasionali ed occasionali rispetto alle attività normali dell'azienda e purché siano eseguiti con capitali, macchine e attrezzature dell'appaltatore (per esempio: costruzioni edilizie all'interno degli stabilimenti, lavori di manutenzione straordinaria, trasporti esterni allo stabilimento, ecc.);
- 7) in caso di inosservanza della legge, l'imprenditore e l'appaltatore è comminata l'ammenda di 2.000 lire per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di lavoro.

ma sollevato da Maglietta è stato quello dell'applicazione della legge, ora in discussione. L'esperienza di altri provvedimenti insegna che non basta fare una legge buona, purché essa sia rispettata; i padroni trovano, nell'inefficienza o nella complicità degli organi governativi, i mezzi per continuare a violare e a perpetrare ogni sorta di abusi. Il ministero del Lavoro deve essere pertanto investito del problema di dare forza ed efficienza ai suoi poteri, affinché le sanzioni previste dalla legge vengano effettivamente applicate nei confronti dei vari trasgressori. E' evidente che da parte delle organizzazioni sindacali non dovranno mancare e non mancheranno la sollecitazione, la denuncia, l'azione concreta per la piena e rigorosa applicazione della legge.

Il Parlamento approverà. Intanto è necessario che esse vengano realizzate immediatamente da tutti gli enti e le aziende statali: per questo i comunisti presenteranno un ordine del giorno.

Anche il sindacalista d.c. CALVI ha annunciato l'adesione della sua parte.

All'inizio della seduta i compagni POLANO e MARCHESSI avevano espresso la opposizione del Gruppo comunista a una ennesima delega richiesta dal governo, questa volta per attuare entro un anno la revisione delle condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato. Polano aveva osservato che non vi è motivo di delegare tale compito al governo, esautorando il Parlamento, che avrebbe invece tutta la possibilità di esaminare e approvare il disegno di legge sulla materia. Marchesi aveva rivelato che, con la delega, il governo si propone di sovvertire il principio della parità di condizioni degli utenti delle ferrovie, dando la preferenza al trasporto dei beni per maggiori distanze e di maggior peso (cioè danno di piccoli e medi industriali e a vantaggio delle industrie monopolistiche). Dubbi aveva avanzato anche il liberale COLITTO. Il voto sulla legge è stato rinviato ad altra seduta.